

La plastica può essere rimossa dagli oceani: riuscito il primo esperimento

**Un nuovo sistema ideato con il fine di rimuovere la plastica dagli oceani** è stato recentemente testato nel Great Pacific Garbage Patch, un enorme accumulo di rifiuti galleggianti situato nell'Oceano Pacifico, ed ha dato ottimi risultati a detta dell'*Ocean Cleanup*, l'organizzazione che lo ha messo a punto. Quest'ultima infatti ha dichiarato che "Jenny", il soprannome con cui viene chiamato il sistema, **ha raccolto 9.000 chilogrammi di plastica presenti nell'Oceano Pacifico** ed ha aggiunto che per tale motivo ora è chiaro che «è possibile pulire il Great Pacific Garbage Patch». Anche Boyan Slat, il fondatore di Ocean Cleanup, ha accolto con grande entusiasmo la notizia ed [ha affermato](#): «Ha funzionato tutto».

October 8th, 2021: the final test extraction of System 002, and the moment we knew that cleaning the Great Pacific Garbage Patch is possible.

[pic.twitter.com/79e1SiNz4h](https://pic.twitter.com/79e1SiNz4h)

— The Ocean Cleanup (@TheOceanCleanup) [October 11, 2021](#)

Jenny è essenzialmente una costa galleggianti artificiale: **si tratta di una lunga barriera a forma di U** che riesce a portare la plastica in una zona di ritenzione posizionata alla sua estremità. Due navi la trainano, e così **la corrente oceanica spinge i rifiuti galleggianti verso la rete gigante**. Una volta che la rete si riempie di plastica, un equipaggio la tira fuori dall'acqua e svuota la spazzatura su una delle due navi. **La plastica raccolta, poi, viene riciclata**: al momento, infatti, essa viene utilizzata per produrre [occhiali da sole](#), ed i soldi guadagnati dalla loro vendita vengono usati per migliorare le operazioni di pulizia degli oceani.

Bisogna dire, però, che **vi sono ancora alcuni dubbi legati a tale sistema**. Innanzitutto esso cattura solo la plastica che galleggia vicino alla superficie degli oceani e non anche quella situata sul fondo. Inoltre Jenny ovviamente non impedisce alla plastica di entrare negli oceani, e dunque non è proprio un sistema perfetto. In tal senso Miriam Goldstein, direttrice della politica oceanica presso il think tank Center for American Progress, il mese scorso ha rilasciato [un'intervista alla Reuters](#) in cui ha affermato che «una volta che la plastica è entrata in mare aperto, diventa molto costosa e richiede molti combustibili fossili per estrarla di nuovo». E, infatti, **le barche che trainano Jenny richiedono carburante**, il che significa che c'è un costo ambientale legato a questo sistema.

Tuttavia, **Ocean Cleanup** [ha affermato](#) che **sta «cercando modi per limitare e**

La plastica può essere rimossa dagli oceani: riuscito il primo  
esperimento

**compensare le emissioni di carburante»** che al momento è impossibile non utilizzare, ed anche lo stesso Slat [ha ammesso](#) che «ci sono ancora molte cose da migliorare».

L'organizzazione, insomma, è consapevole delle criticità legate a tale sistema ma sembra intenzionata a porre rimedio ad esse e, dunque, continuare a perseguire il suo [obiettivo](#), che è quello di arrivare a ripulire «il 90% della plastica galleggiante dagli oceani entro il 2040».

[di Raffaele De Luca]